

Documentazione fotografica

Autore: Werner Uttinger

Stato: 2003

Introduzione

La documentazione fotografica è un elemento indispensabile in ogni inventario. Una documentazione comprende generalmente testi, materiale fotografico, schizzi, piani, ecc. Per la realizzazione di materiale fotografico, si deve però tenere conto di tutta una serie di requisiti, diversi a seconda del caso.

1. Un'attrezzatura robusta e idonea, utilizzabile anche da un fotografo dilettante.
2. Conoscenze di base sulle tecniche richieste per fotografare i seguenti oggetti:
 - beni culturali immobili (edifici, parti di edifici, ecc.),
 - beni culturali mobili (quadri, monete, gioielli, documenti, ecc.)
3. Conoscenze in merito all'organizzazione sul posto di lavoro e alla documentazione.
4. Conoscenze in merito all'archiviazione e al trattamento del materiale fotografico.

Apparecchi fotografici

Per le esigenze del fotografo dilettante, basta un apparecchio fotografico di piccolo formato (pellicola 24x36 mm). Gli apparecchi fotografici di formato medio e grande vengono utilizzati soprattutto dai fotografi professionisti.

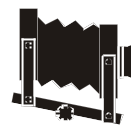
Apparecchio reflex (di piccolo formato)



Come attrezzatura di base, si dovrebbe utilizzare un apparecchio reflex con i seguenti requisiti:

- Corpo robusto (pellicola 24x36 mm) con obiettivo intercambiabile.
- I modelli automatici devono offrire anche la regolazione manuale.
- Possibilità di raccordo per lo scatto a distanza elettrico o meccanico.
- Possibilità di raccordo per il flash.

Apparecchi di formato medio e grande



Gli apparecchi di formato medio e grande vengono utilizzati soprattutto dai fotografi professionisti per scattare immagini perfette e dettagliate. Di regola, la documentazione dei beni culturali non richiede l'impiego di questi apparecchi.

Apparecchio compatto



Si tratta di un apparecchio semplice con obiettivo non intercambiabile che non offre regolazioni individuali.



Apparecchio Polaroid

Le fotografie scattate con un apparecchio Polaroid non si possono conservare. Questo tipo di apparecchio non è idoneo per la documentazione dei beni culturali.

Fotocamera digitale



Si tratta di uno strumento moderno per caricare le immagini scattate su supporto informatico. È idoneo per l'elaborazione delle immagini a breve termine, ma sconsigliato per l'archiviazione a lungo termine. È utile per immagini tecniche che non devono essere archiviate.

Obiettivi

La scelta dell'obiettivo è importante per scattare fotografie nitide e senza distorsione ottica. Oggi esistono in commercio diversi tipi di obiettivi.

Gli obiettivi con lunghezza focale fissa sono migliori degli obiettivi zoom. La qualità dell'immagine (nitidezza, stabilità di campo e correzione cromatica) è infatti superiore. Questa differenza è da ricondurre al fatto che lo zoom è un compromesso fra un obiettivo grandangolare e un teleobiettivo.

Obiettivi raccomandati:

- Obiettivo normale con lunghezza focale di 50 mm
Intensità luminosa 1:1.8 e maggiore
- Obiettivo grandangolare con lunghezza focale di 28 o 35 mm
Intensità luminosa > 1:2.8
- Teleobiettivo con lunghezza focale fra 90 e 135 mm
Intensità luminosa > 1:2.8
- Obiettivo macro con lunghezza focale fra 50 e 100 mm per scattare immagini ravvicinate (di cartoline, francobolli, ecc.). Le diverse scale di riproduzione (p.es. da 1:1 a 1:10) dovrebbero essere marcate sull'obiettivo.
- L'obiettivo Shift è raccomandato anche se costoso. Il sistema ottico regolabile permette di correggere le distorsioni della prospettiva nelle riprese fotografiche di oggetti architettonici.

Cavalletti

Più è lungo il tempo d'esposizione scelto, maggiore è il rischio che le fotografie escano «mosse». Anche gli apparecchi di piccolo formato non permettono sempre di fotografare «a mano libera». Quando si usano pellicole poco sensibili, è meglio utilizzare il cavalletto.

Requisiti di un cavalletto:

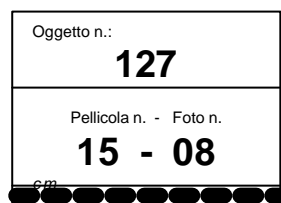
- robusto, modello facile da usare
- «treppiede» (i «monopiedi» non sono adatti)
- con testa 3 D, facile da usare

I cavalletti per i videoamatori non sono adatti per la fotografia.

Accessori utili

- *Lo scatto a distanza elettrico o meccanico* permette di evitare che le fotografie escano «mosse».
- *Cartoncino con scala dei colori normalizzati*: per garantire la massima fedeltà dei colori, è opportuno fotografare l'oggetto assieme al cartoncino con scala dei colori normalizzati. Ciò permette di correggere le fotografie in un secondo tempo (confronto dei colori).
- *Cartoncino grigio neutro* per misurare la luminosità (formato ca. DIN A 4).

- *Tavole di codificazione*, ev. con scala di grandezza, per facilitare l'identificazione degli oggetti fotografati.



- *Metro graduato* per misurare le dimensioni di un oggetto.
- *Formulari / protocolli*: sono indispensabili per inventariare i beni culturali mobili. Gli inventari più importanti dovranno essere documentati con le relative fotografie. Di regola, si compila un formulario per ogni oggetto e si redige un protocollo (compendio) di tutti gli oggetti.

Eventuali posizioni del formulario:

- Luogo (convento, casa patrizia, ecc.)
- Oggetto n. (n. d'inventario)
- Breve descrizione dell'oggetto
- Presunta data di realizzazione (se nota)
- Luogo di conservazione / ubicazione
- Descrizione del materiale
- Dimensioni (altezza, larghezza, profondità)
- Stato di conservazione (stima approssimativa)
- Bibliografia (esistono descrizioni in merito?)
- Data della fotografia
- N. del negativo (n. della pellicola / n. della foto)
- Nome del responsabile (gruppo addetto all'inventario / fotografi)

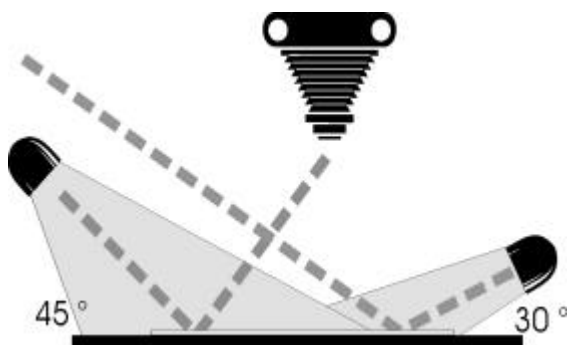
Illuminazione

Come attrezzatura di base basta un flash funzionale, con un numero guida maggiore o uguale a 40. Il numero guida definisce la potenza del flash. La durata d'illuminazione e quindi la quantità di luce emanata dal lampo sono pilotate da sensori elettronici presenti sul flash o dalla funzione TTL dell'apparecchio fotografico. È quindi importante poter combinare l'apparecchio fotografico con il flash.

Per illuminare grandi locali si prestano bene anche i riflettori alogeni. Sono ideali per illuminare gli oggetti presenti nei locali bui. Mentre i flash emanano una luce paragonabile alla luce del giorno (temperatura di colore 5500° K), la luce alogena emana una maggiore quantità di raggi infrarossi, è quindi più «calda»

(temperatura di colore 3200° K). È possibile correggere l'effetto della luce alogena nelle fotografie a colori utilizzando pellicole speciali e filtri per l'obiettivo. Inoltre, si deve tenere presente che le luci alogene riscaldano molto l'ambiente e l'oggetto in questione. Si raccomanda quindi di non esporre o di esporre solo per breve tempo gli oggetti e le superfici sensibili (tessuti, documenti, quadri, ecc.) alla luce alogena.

L'illuminazione (soprattutto il flash) delle superfici lucide produce dei riflessi nelle fotografie. Per eliminare questo inconveniente, basta modificare l'angolo d'incidenza della luce. L'angolo d'incidenza più favorevole è di 30-40° rispetto all'oggetto illuminato e di 50-60° rispetto all'asse ottico. Chi rispetta questa regola, non deve temere il riflesso della luce. In questo modo, il riflesso dell'oggetto illuminato non colpisce l'obiettivo, ma viene specchiato lateralmente. Inoltre, l'apparecchio fotografico non si specchia nell'oggetto, visto che non viene colpito dalla luce e che rimane quindi al buio.



Pellicole

Esistono pellicole più o meno sensibili (fattore ISO), sia per fotografie a colori che in bianco e nero. Le pellicole a grana grossa sono più morbide di quelle a grana fine. Per la documentazione dei beni culturali, servono fotografie nitide che riproducono in modo fedele i colori e le sfumature. Utilizziamo perciò pellicole dure a grana fine (poco sensibili).

Per *fotografie in bianco e nero* si utilizzano pellicole con i seguenti requisiti: bassa sensibilità (ISO 25/15°, 50/18° o 100/21°), grana fine e riproduzione nitida e fedele delle sfumature.

Anche per *diapositive a colori* si utilizzano di preferenza pellicole con un valore ISO da 50 a 100. Distinguiamo essenzialmente due tipi di pellicole:

- Le pellicole per diapositive del tipo «*Ektachrome*» vengono offerte da tutti i produttori. Sono concepite o per la luce del giorno (5500°K) o per la luce artificiale (3200°K). Sono facili da usare e possono essere sviluppate da qualsiasi laboratorio per fotografie a colori.
- Le pellicole per diapositive del tipo «*Kodachrome*» sono concepite in modo completamente diverso e richiedono uno sviluppo particolare che garantisce una maggiore nitidezza delle immagini e una riproduzione più fedele dei colori. Si conservano più a lungo al buio e sono quindi ideali per l'archiviazione a lungo termine. Sono tuttavia più sensibili all'esposizione scorretta e all'esposizione troppo prolungata come pure al calore e alla luce del proiettore. In certi casi, questi fattori possono ridurre notevolmente la durata di conservazione. Se si seguono le istruzioni del produttore, con le pellicole Kodachrome si ottengono risultati migliori. Le diapositive devono essere sviluppate nel laboratorio del produttore.
- Seguire attentamente le istruzioni del produttore della pellicola.

Per le *pellicole negative a colori* valgono gli stessi principi menzionati per i due tipi precedenti. Si raccomanda l'uso di pellicole con una sensibilità da 50 a 100 ISO.

Le pellicole per diapositive e le pellicole negative con una sensibilità media fino a elevata (ISO 400/27° e maggiore) sono indicate per riprese in condizioni di luce sfavorevoli. Sono adatte per fotografare in presenza di luce artificiale, ma presentano una grana più grossa e la riproduzione dei colori è meno fedele.

- Il materiale fotografico deve «respirare».

Le *pellicole Polaroid a sviluppo immediato* presentano i seguenti svantaggi: i colori non sono fedeli e sbiadiscono in breve tempo, la definizione è scarsa. Le fotografie sono esemplari unici inadeguati per l'archiviazione. Se non vengono conservate separatamente, con il tempo possono intaccare chimicamente le altre documentazioni fotografiche.

Documentazione / archiviazione

Scritte sulle fotografie

Di regola, le scritte vanno apportate solo sul retro con una penna adeguata. È anche possibile applicare etichette speciali con adesivi non esalanti, ma non usare mai le comuni etichette adesive da ufficio.

Nella descrizione devono figurare assolutamente almeno le seguenti indicazioni:

- Numero dell'oggetto, numero della pellicola, numero della fotografia (p.es. **127-15-07** = oggetto n. 127 – pellicola n. 15 – fotografia n. 07)
- Data della ripresa
- Nome del fotografo
- Designazione dell'oggetto

Documentazione:

Di regola, le fotografie sono parte di un'intera documentazione (documentazione di sicurezza della PBC, ecc.) e non vanno considerate come una raccolta separata.

Archiviazione:

Si raccomanda di conservare le documentazioni fotografiche in classificatori resistenti. Per proteggere le fotografie dalla luce e dalla polvere, è necessario riporre i classificatori in scatole speciali da custodire nell'apposito armadio.

I negativi e le diapositive sono generalmente esemplari unici che richiedono precauzioni particolari:

- Riporre i negativi e le diapositive in contenitori speciali.
- Non conservare i negativi assieme alle fotografie, ma custodirli a parte.
- Di regola, non conservare le diapositive assieme ai negativi. Ciò vale anche per le fotografie a colori e quelle in bianco e nero.
- Esemplari unici come negativi e diapositive vanno custoditi negli archivi con le condizioni più favorevoli (archivio comunale, ecc.).

Principi da osservare:

1. Ogni singola fotografia deve «racchiudere e fornire» più informazioni possibili. Ciò significa che l'immagine dev'essere «ben leggibile».
2. Le fotografie devono trasmettere solo informazioni concrete e oggettive. Durante la ripresa delle immagini, il fotografo deve escludere tutti gli influssi soggettivi come gli interessi e le abitudini

personali, le preferenze estetiche, ecc. Per non falsare la realtà, non è opportuno abbellire o manipolare un monumento prima della ripresa fotografica.

3. Chi osserva una fotografia, dovrebbe riconoscere facilmente di cosa si tratta e persino essere in grado di rifarla.
4. Le fotografie devono essere autentiche. Le immagini devono essere scattate sul posto e non possono essere manipolate in un secondo tempo.
5. Visto che molte immagini sono irripetibili e in previsione di ricerche scientifiche, le fotografie e i negativi dovranno durare il più a lungo possibile (trattamento, archiviazione, ecc.).

Bibliografia

- Croy, Otto: Reproduktion und Dokumentation, Seebruck am Chiemsee 1975.
- Arbeitsblätter des Bayrischen Landesamtes für Denkmalpflege.
- Rivista «Photographie».